

La Repubblica aveva una particolare accuratezza nello scegliere idonei rappresentanti, e non vi fu nessun governo più libero da predilezione o da venalità nella scelta. Gli oratori veneziani sono da Wicquefort reputati i modelli dei diplomatici, e Lord Chesterfield esorta suo figlio, in qualunque corte si trovi, a coltivare in ogni modo la società e l'amicizia dell'ambasciatore veneziano. Non è da maravigliare pertanto che le loro *Relazioni* fossero con ardore cercate, e che molte di esse siano passate in istranieri paesi, tradotte più o meno correttamente. Nello stesso secolo XVI si fece in Roma una vendita di *Relazioni* venete manoscritte, al prezzo di quindici paoli per cento fogli. Il segretario Lionello trovò nel 1616 una serie pur manoscritta di esse *Relazioni* nella Biblioteca Bodlejana d'Oxford (1), e nel 1621 sappiamo che l'ambasciatore veneto a Roma Francesco Contarini vi comperò una *Relazione* dell'Inghilterra, scritta da lui medesimo undici anni prima, la quale, com'egli osserva:

(1) Questi due ultimi fatti si citano dal sig. Armando Bascchet nella sua opera istruttiva e piacevole: *I principii dell'Europa nel secolo XVI* (facc. 50, 51). Egli offre pure la lista delle *Relazioni* veneziane che si conservano nella Libreria Bodlejana, la qual lista egli trascrisse da una lettera diretta all'Inquisizione di Stato dal segretario Lionello, data a Londra, 26 Agosto 1616. Lionello, comunicando questa lista, esprime eziandio la sorpresa che carte di Stato così importanti avessero potuto mandarsi intorno in tal modo. La prima di cosiffatte *Relazioni* è quella di Giovanni Michiel. Queste *Relazioni* sono rammentate pur da Busino, cappellano dell'ambasciatore Contarini, nella sua *Anglipodrida* (1618), manoscritto inedito, ma indicato dalla *Quarterly Review* (vol. CII, facc. 398). Busino dice che queste *Relazioni* formavano un volume in foglio.